

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 111 (1997)

Heft: 2

Artikel: Gli stemmi dei commissari delle Tre Leghe a Chiavenna nel bicentenario del distacco della Valtellina dai Grigioni

Autor: Foppoli, Marco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-745779>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gli stemmi dei commissari delle Tre Leghe a Chiavenna nel bicentenario del distacco della Valtellina dai Grigioni

MARCO FOPPOLI

Ricorre quest'anno il bicentenario del distacco della Valtellina e dei Contadi di Bormio e Chiavenna dai Grigioni.

Il 22 giugno 1797 infatti quelli che per quasi tre secoli erano stati i *lieben und gethruwen underthanen des gantzen thall Veltlin*¹, approfittando degli improvvisi sovvertimenti politici creati in Italia dall'esercito francese guidato dal Bonaparte, con una pacifica e quieta rivolta avevano dichiarato decaduta l'autorità delle Tre Leghe.

Clemente Maria à Marca di Mesocco, entrato da solo dieci giorni a palazzo Pretorio a Sondrio, veniva congedato, assumendo lo sfortunato ruolo di ultimo governatore grigione della Valtellina; proprio

lui carattere liberale, da sempre favorevole ad una riforma dei contrastati rapporti tra Grigioni e Valtellinesi².

La rivolta era stata organizzata da *Società Patriottiche* Valtellinesi che con l'appoggio determinante dell'influente clero locale, miravano all'annessione della Valle e dei Contadi alla giovane Repubblica Cisalpina.

Ma questa soluzione non trovava tutti d'accordo: se in buona parte del Contado di Chiavenna la rivolta era stata ignorata e si manifestava al contrario la fedeltà ai Grigioni, nel Contado di Bormio, pur'ripudiata tardivamente e senza troppi entusiasmi la sudditanza, si poteva pensare ad una rinnovata unione paritaria con le

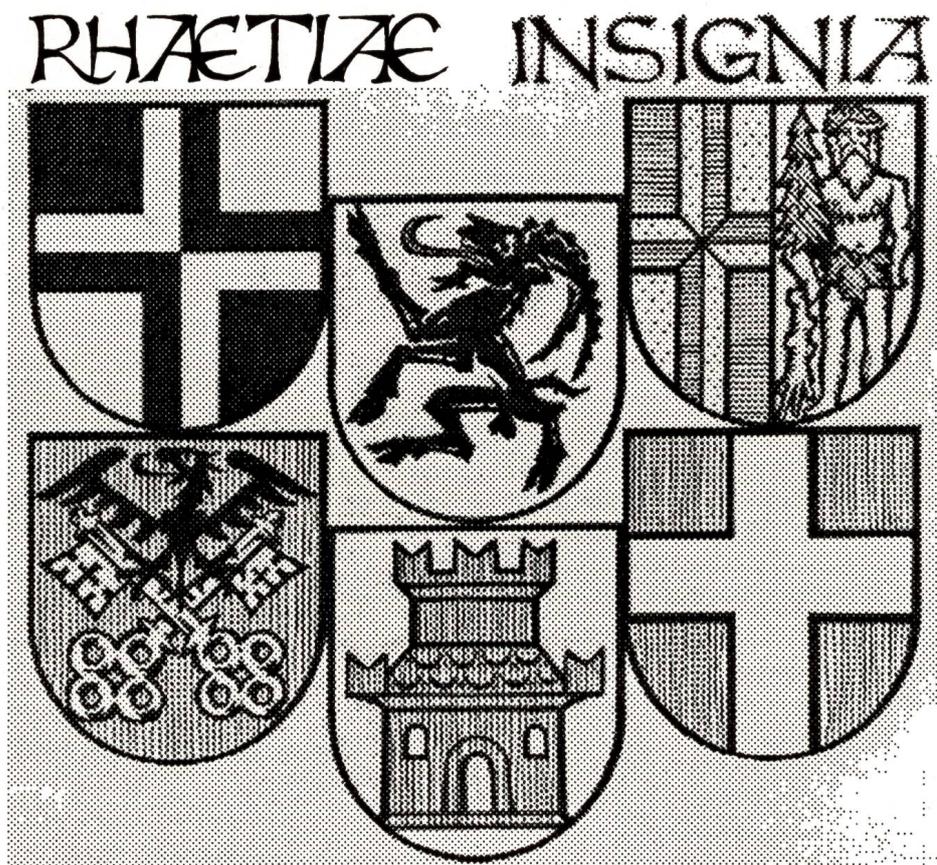


Fig. 1 Stemmi dei territori retici: le Tre Leghe, Lega Grigia, Lega Caddea, Lega delle Dieci Giurisdizioni, e i baliaggi valtellinesi, la Rezia Cisalpina: Contado di Chiavenna, Valtellina e Contado di Bormio. (Disegno di M. Foppoli)

Leghe, mentre anche tra i Comuni della Valtellina, passata l'euforia della rivolta, non mancarono dubbi e ripensamenti su un distacco vero e proprio.

Nel frattempo le autorità delle Tre Leghe, non riconoscendo il fatto compiuto dei Valtellinesi, avevano richiesto la mediazione del Bonaparte, che, contrario al distacco della Valle e dei Contadi dai Grigioni, sin dal primo incontro del 29 giugno 1797 a Mombello con i delegati delle due parti, aveva imposto la trasformazione degli ex territori sudditi nella quarta Lega dello Stato Retico³.

La nascita della quarta Lega avrebbe sicuramente concluso la vicenda ma i Comuni grigioni, incerti e impreparati di fronte ai rapidi e inaspettati mutamenti in atto, pressati dalla potente famiglia dei Salis (timorosa di perdere i vasti possedimenti fondiari accumulati in secoli di dominio in Valtellina) non riuscirono a trovare un accordo su questo compromesso⁴. L'indecisione fu fatale.

Napoleone, stanco di una trattativa lunga che lui stesso aveva definito un *embarras*, una seccatura, indispettito dalle lungaggini dei delegati delle Tre Leghe il 10 ottobre 1797 con il decreto di Passariano, decideva personalmente l'annessione incondizionata della Valtellina e dei Contadi di Bormio e Chiavenna alla Repubblica Cisalpina.

Quando la notizia giunse a Coira scoppiarono tumulti contro i responsabili politici che davvero poco avevano fatto per mantenere l'integrità dello stato⁵.

Se l'autorità dei Grigioni sulla Valtellina veniva a cadere, anche i loro stemmi, segni forse più appariscenti del loro governo, raffigurati nei secoli precedenti su edifici in molte località della Valle e dei Contadi, ne subirono le conseguenze.

Nel momento più emotivo della pur pacifica rivolta contro i Grigioni, gli unici atti «cruenti» della sollevazione erano stati l'insozzatura, la cancellazione o la rimozione dei noti emblemi delle Tre Leghe e dei suoi funzionari.

A Sondrio dopo che il *Consiglio della Magnifica Valle* aveva dichiarato decaduta l'autorità retica e congedato il governatore, i partitanti cisalpini avevano raggiunto il Palazzo Pretorio deturpando e danneggiando con atti vandalici gli stemmi delle Tre Leghe e dei passati governatori.

Anche a Tirano, capoluogo del Terziere Superiore di Valtellina, si verificarono episodi simili la mattina del 23 giugno quando *il popolo stava occupato a rompere le armi (gli stemmi) e squarciare i ritratti delli passati Giudici Grigioni gettandoli dalle finestre del Pretorio*⁶.

Addirittura ancora nel gennaio 1798 i rappresentanti della Cisalpina imprigionavano per dieci giorni il console di Chiavenna che, su incarico del consiglio comunale, aveva salvato dalla distruzione lo stemma del commissario grigione Julius von Castelberg e si apprestava a spedirglielo a Ilanz⁷.

Tutti questi emblemi erano stati realizzati nei secoli precedenti quando alla fine del mandato biennale dei funzionari grigioni venivano affrescati, o scolpiti, i loro stemmi accompagnati da una iscrizione elogiativa. Le insegne erano generalmente raffigurate sulle pareti dei palazzi pretori nei centri delle varie giurisdizioni della Valtellina. A Sondrio capoluogo di valle risiedeva il governatore, o *Landeshauptman*, la più alta autorità grigione in Valtellina, con il suo vicario, mentre Morbegno, Traona, Teglio e Tirano ospitavano i podestà, funzionari locali delle Tre Leghe.

Diversa la situazione nei Contadi di Chiavenna e Bormio amministrati separatamente dalla Valle e dotati di ampie autonomie.

Fig. 2 Gli stemmi degli ultimi funzionari Grigioni in Valtellina, nominati nell'*Amtsleute* del biennio 1797/99 e insediati a partire dal 10 giugno 1797.

Clemente Maria à Marca di Mesocco, governatore di Valtellina, congedato il 22 giugno, Philip Anton Vieli di Vals, vicario congedato il 22 giugno.

Jackob Maria Janett di Fideris, podestà di Traona congedato il 27 giugno.

Peter Cloetta di Bergün, podestà di Morbegno congedato il 23 giugno.

Georg Anton Malacrida di Lün nello Schanfigg, podestà di Teglio (nomina contestata, la podesteria di Teglio venne provvisoriamente affidata a Peter Cloetta).

Jackob Valär di Davos, podestà di Tirano, congedato il 23 giugno.

Johann Janett di Tschlin, podestà di Bormio, congedato il 9 luglio.

Peter Bäder, commissario di Chiavenna congedato il 4 luglio.

Johann Anton Held, podestà di Piuro, congedato il 24 luglio ultimo funzionario delle Tre Leghe ad essere depresso dalla sua carica. (Disegno di M. Foppoli)



CEMENTE A MARCA



PHILIP ANTON VIELI



JAKOB M. JANETT

FA
1997



PETER CLOETTA



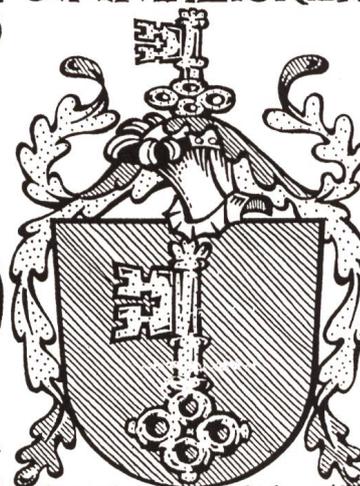
G.A. MALACRIDA



JAKOB VALAR



JOHANN JANETT



PETER BADER



JOHANN A. HELD

Il Contado chiavennasco, *provincia prediletta, beneficata, distinta di privilegi e ricolma di benefizi*⁸, era a sua volta divisa in tre giurisdizioni: la Val S. Giacomo ampiamente autonoma con privilegi locali, fedelissima alle Leghe; Piuro sede di un podestà, e, infine, il ricco e cosmopolita borgo mercantile di Chiavenna, soprannominato un po' vanitosamente *der Püändner London*, la «Londra dei Grigioni»⁹, dove risiedeva il locale commissario retico.

Nel contado di Bormio le autonomie riconosciute erano *tanto amplie et grandi, che veramente si possono* (i bormiesi) *chiamare piuttosto raccomandati alla protezione che sudditi delle Tre Leghe, governandosi in forma di Repubblica con infinite prerogative non concesse ad alcuna terra dell'istessa Valtellina*¹⁰. Così, quando il podestà grigione aveva giurato e riscosso la sua indennità, spesso se ne tornava tranquillamente a casa, delegando l'esercizio della sua autorità ad un luogotenente bormiese.

I magistrati Grigioni che scendevano nei baliaggi valtelinesi ad amministrare l'autorità delle *Eccelse Tre Leghe* furono inizialmente nominati dal *Bundestag* di Coira, ma in seguito questi uffici verranno venduti all'asta a turno nei Comuni retici, sistema che in molti casi favoriva la corruzione dei funzionari intenti a rifarsi con gli interessi delle spese sostenute nell'acquisto delle cariche pubbliche. Il gruppo dei nuovi magistrati, l'*Amtsleute*, scendeva poi in Valtellina accompagnato da una commissione, la *Sindacatura*, che dopo aver rilevato i funzionari uscenti, insediava quelli appena nominati.

L'entrata in carica dei nuovi magistrati era usualmente occasione di feste e celebrazioni: nel 1639 i chiavennaschi accolsero in festoso corteo con in testa il gonfalone del Comune il nuovo commissario Hans Wilhelm Schmid von Grünegg ed il nuovo podestà di Piuro Jorg Schimid dello Schanfigg.

Sempre nello stesso anno, il *Molto Magnifico Consiglio Generale* di Bormio in attesa del nuovo podestà Gios Grest de Genatz di Val Partenz, si preoccupava parimenti *di ricevere detti Signori Grigioni con quella solennità che si ricerca a ricevere il Principe et di fare quanto farà bisogno in questa azione*¹¹.

Il momento più significativo dell'entrata in carica dei funzionari Grigioni, era

il loro giuramento nelle mani dei rappresentanti Valtelinesi con il quale si impegnavano a rispettare gli statuti e le leggi locali, garanzie di quella *sudditanza privilegiata*, che di fatto poneva molti limiti alla sovranità delle Tre Leghe.

Anche il commiato dei funzionari poteva essere solenne e distinto da varie cerimonie. Nel 1765 per la scadenza del mandato del vicario Cristoforo Sprecher, a Sondrio si organizzarono grandi *magnificenze* culminate in un composito corteo di commiato dove *precedevano con ammirabile ordinanza li soldati a bandiera spiegata, in due compagnie divisi, una delle quali era di granatieri, (...). Veniva in seguito tutto il clero a cavallo, preceduto da arcipreti, prevosti, canonici e curati al numero di 45. S'univa a questi una grande comitiva di Signori, in mezzo a quali stava il nostro generoso Eroe* (lo Sprecher) *accompagnato pure dalli Ill.mi Sig.ri Colonello Governatore Reggente e Vicario*¹².

Era proprio alla scadenza della carica che i vari consigli di giurisdizione deliberavano di far affrescare a spese proprie lo stemma del magistrato uscente con l'iscrizione celebrativa.

Il 23 aprile 1797 a Chiavenna, appena a due mesi dalla caduta dell'autorità grigione, il console del borgo per la fine del mandato del commissario Julius Von Castelberg, venne incaricato dal consiglio comunale di *fargli erigere sul portone al ponte di sopra un'arma, con quella maestà ed onore che richiede il merito e l'amore che il predetto ill.mo signor commissario ha sempre dimostrato e dimostra tuttavia per il bene pubblico*¹³.

Se l'amministrazione del funzionario era stata poi gradita, soprattutto nel risparmiare aggravii ai bilanci delle Comunità valligiane, lo stemma e l'iscrizione erano scolpite nel marmo. Dobbiamo quindi considerare un riconoscimento davvero straordinario quello che nel 1715 il *Consiglio della Magnifica Valle* tributò a Pietro Paolo Parravicini, uno dei due soli governatori di origine valtelinese¹⁴, che ebbe la propria targa araldica con iscrizione in lettere d'oro¹⁵!

Altri benemeriti magistrati grigioni ottennero riconoscimenti particolari. Ad esempio al governatore Otto de Mont di Lugnez, *misericordioso coi poveri, zelante della giustizia e dell'osservanza degli Statuti*, nel 1671 a Teglio venne eretto un'arco commemorativo ornato da figure dipinte ed

iscrizioni¹⁶. Nel 1782 a Chiavenna venne eretta sulla fontana principale del borgo, una statua di marmo al governatore Pietro Salis che si era personalmente attivato in aiuto dei chiavennaschi bisognosi; opera non priva di un certo pregio artistico e purtroppo abbattuta dai cisalpini nel 1797. Ancora nel 1791 sempre Chiavenna decretava che lo stemma del commissario uscente Giovan'Antonio à Marca di Mesocco fosse scolpito su una lastra di argento massiccio, di forma ovale del peso di 90 onces, che venne collocata nella parrocchiale di Mesocco¹⁷.

Ma non si pensi che questi riconoscimenti fossero meri atti di sudditanza o attestati privi di una reale benevolenza; se con il suo operato il magistrato si era reso sgradito poteva essergli negato l'usuale *souvenir* araldico. Nel 1789 i Chiavennaschi si rifiutarono di far dipingere lo stemma del detestato commissario uscente Antonio Salis-Soglio *essendo troppo notori li richiami e le doglianze avanzate anche all'Eccelsa Superiorità contro le procedure dell'Ill.mo Signor Commissario tendenti a pregiudicare il Magnifico Pubblico (...)* e viste le attuali vessazioni che tuttora cagiona anche a questa Comunità¹⁸.

La raffigurazione degli stemmi dei magistrati retici fu usuale fin dall'inizio del dominio delle Tre Leghe in Valtellina visto che sul Pretorio di Sondrio compariva lo stemma di Corradino Planta comandante delle milizie grigioni che nel 1512 avevano occupato la Valle e i Contadi, accompagnato da questa iscrizione :

CONRADO PLANTÆ ZUZIENSI
PRIMO WULTURENÆ PRÆFECTO
AB. ILL. ET EXCELSIS DOMINIS RHÆTIS ET
AB EORUM EXERCITU HINC DISCENDENTE
ELECTO ANNO MDXII Q. IPSI DEI GRATIA
QUOD FELIX ET FAUSTUM SIT
WULTURENÆ ET COMITAUS CLAVERNÆ
IMPERIUM ADEPTI SUNT¹⁹.

(A Corradino Planta da Zuoz, primo governatore della Valtellina²⁰, eletto dagli illustrissimi ed eccelsi signori Grigioni e dal loro esercito che partiva da qui nell'anno 1512, in cui per grazia di Dio conseguirono la signoria della Valtellina e del Contado di Chiavenna, il che rechi felicità e fortuna.)

Nel corso di quasi tre secoli dovettero essere davvero numerose centinaia gli stemmi affrescati e scolpiti nei baliaggi

valtelinesi visto che non solo venivano raffigurati gli emblemi dei magistrati grigioni (spesso uniti a quelli delle mogli) ma anche le insegne dei funzionari valligiani, che come un'amministrazione parallela affiancavano i Grigioni nel governo della Valle e dei Contadi.

Così a Sondrio abbiamo addirittura notizia che negli ultimi anni del '700 lo spazio disponibile per gli affreschi araldici, sia nelle sale interne che sulle facciate esterne al palazzo Pretorio, si era ormai esaurito²¹!

Possiamo quindi immaginare quale magnifico effetto scenografico dovesse dare la residenza dei governatori di Valtellina completamente avvolta e istoriata da centinaia di colorati affreschi araldici.

Ma le deturpazioni attuate dai cisalpini nel 1797 e la successiva imbiancatura delle pitture negli anni seguenti danneggiarono e nascosero alla vista gli emblemi.

Nei primi anni di questo secolo, quando si iniziò a comprendere il valore storico, artistico e documentario di questi stemmi, dove possibile, se ne cominciò il loro recupero, ma i danni arrecati apparvero in larga parte ormai irrimediabili.

Così oggi l'enorme ricchezza delle antiche decorazioni araldiche è, purtroppo, solo parzialmente visibile anche se, in questi ultimi anni, ulteriori restauri, pensiamo alla bella porta Poschiavina di Tirano o ai palazzi Pretori di Sondrio (oggi sede del Comune) e di Chiavenna, hanno finalmente riscoperto e rimesso in luce molti degli antichi stemmi nascosti e deturpati²².

Se i danneggiamenti del 1797 hanno compromesso la conoscenza dell'araldica retica nei baliaggi valtelinesi, per Chiavenna disponiamo di un prezioso documento storico-araldico che a buona ragione possiamo considerare come il vero e proprio stemmario dei locali commissari Grigioni.

Il *Rätisches Museum* di Coira infatti conserva un pannello araldico delle dimensioni di 54 x 37,5 cm. sul quale sono disegnati e colorati ad acquarello ben 135 stemmi ordinati su sei file al di sotto della scritta *Wappen der bündlerischen Kommissary zu Klefen seit 1512*, che seppur con qualche modesta lacuna (notiamo quà e là qualche scudo in bianco), rappresenta un'importante fonte documentaria per l'araldica dei commissari grigioni di Chiavenna.

La sua datazione può essere collocata tra la fine del '700 e l'inizio dell'800. Il fatto che nell'elenco non compaiano gli stemmi degli ultimi due commissari, Julius Von Castelberg e Peter Bäder, può far supporre che la tavola venne realizzata prima del 1795, anno della nomina del Von Castelberg. Ma dalla progressiva incompletezza nel disegno degli ultimi stemmi si può anche supporre che la tavola non venisse terminata; dovremmo quindi gli emblemi mancanti ad una lacuna del compilatore.

Gli stemmi con i nominativi dei Commissari si allineano, pur con qualche variazione, all'elenco compilato nel 1891 da Fritz Jecklin *Die Amtsleute in den Bänderischen Unterthanenlanden*.

La presentazione di questo stemmario avviene a duecento anni esatti dalle sistematiche distruzioni araldiche dei cisalpini che deturparono gli originali di molti degli stemmi qui riportati.

Atto finale dell'appartenenza plurisecolare di Valtellina e Valchiavenna ai Grigioni, periodo che dopo i severi giudizi del passato causati da vecchi risentimenti nazionalistici, stà finalmente raccogliendo valutazioni più serene ed obiettive che guardano ora senza pregiudizi anche agli aspetti positivi di quei secoli.

Ricordiamo infine che il distacco di Valtellina e Valchiavenna sarà definitivo solo nel 1815 quando al Congresso di Vienna la Svizzera, pur potendo liberamente riavere questi territori uniti in un semi-Cantone o nuovo Cantone, a causa delle lungaggini e dell'indecisione del suo delegato, il Landmano Reinhardt di Zurigo, perderà per sempre queste vallate alpine²³.

Wappen der bänderischen Commissary zu Klefen seit 1512.

(Stemmi dei commissari grigioni di Chiavenna dal 1512). Blasonature a cura di Carlo Maspoli.

I fila.

1) ANDREAS SALIS: *troncato: nel 1° d'oro, al salice sradicato al naturale; nel 2° palato di rosso e argento. Cimiero: una donzella nascente in maestà, ignuda di carnagione con due ali spiegate d'argento al posto delle braccia, coronata d'oro.*

2) JOHAN LOMBAREIN: *d'argento, al palo ondato d'azzurro.*

3) RUDOLF MARMELS: *partito d'argento e di nero. Cimiero: cuspide partita d'argento e di nero.*

4) GEORG SCHORSCH: *d'azzurro, alla torre d'argento, coperta di rosso, finestrata del campo. Cimiero: la torre dello scudo.*

5) ANTON LOMBAREIN: *come al n. 2.*

6) WOLFGANG CAPOL: *di nero, alla freccia alta in palo d'argento. Cimiero: un semivolo spiegato a sinistra di nero, carico di una freccia alta in palo d'argento.*

7) SILVESTER WOLF: *scudo in bianco.*

8) MARTIN CAPOL: *come al n. 6.*

9) MARTIN CABALZAR: *d'oro al gallo fermo dal piumaggio bruno al naturale, crestato e barbigliato di rosso. Cimiero: un'aquila dal volo spiegato di nero, coronata d'oro.*

10) IOHAN ... *scudo in bianco.*

11) IOHANN LUZI SCHAUENSTEIN: *di rosso, a tre pesci d'argento, rivoltati e natanti l'uno sopra l'altro.*

12) PARCIVAL PLANTA: *d'argento alla zampa d'orso irsuta di nero, recisa di rosso movente in fascia da sinistra, flessa verso l'alto con la sua pianta in fascia al naturale. Cimiero: la zampa dell'orso nascente in palo.*

13) HANS JOCHBERG: *troncato: nel 1° di rosso, al giogo d'argento, nel 2° palato d'argento e di rosso.*

14) GEORG THOENIJ: *scudo in bianco.*

15) JACOB FLORIN: *d'argento, alla pianticella nodrita in un terreno di verde con tre scapi fiorali in ventaglio fogliati del medesimo, ognuno sbocciato in apice di un fiore, quello di mezzo di rosso, i laterali d'azzurro. Cimiero: una donzella nascente in maestà di carnagione, crinita al naturale con il vestito partito di rosso e d'azzurro e tenente con la mano destra un ramoscello stelato e fogliato di verde con fiore d'azzurro e con la sinistra un similare ramoscello sbocciato di rosso.*

16) SEBASTIAN WOLF: *scudo in bianco.*

17) ... MARMELS: *come al n. 3.*

18) RUDOLF MATTIES (Mattys): *troncato nel 1° d'argento, al tribolo (?) di nero a tre punte in pergola rovesciata; nel 2° sbarrato d'otto pezzi d'argento e di nero. Cimiero: il tribolo (?) dello scudo.*

19) MARTIN CABALZAR: *come al n. 9.*

20) DÜRIG JOCHBERG: *come al n. 13.*

21) JOHAN VALAER: *d'azzurro, al montone saliente d'argento. Cimiero: il montone nascente d'argento.*

22) IOHAN SCHAUENSTEIN: come al n.11

23) PETER BERCHTER (Berther): *Di rosso, all'albero sradicato al naturale. Cimiero: l'albero dello scudo.*

24) GEORG CATTRINA (Catzin, Cazin) scudo in bianco.

II fila.

1) FRIEDRICH SALIS: come al n. 1 della I fila.

2) IOH. PETER SONVIC: scudo in bianco.

3) ULRICH PITSCHEN: *d'azzurro, alla croce latina fitta d'argento. Cimiero: la croce latina.*

4) BALTHAZAR PLANTA: come al n.12 della I fila.

5) WOLFGANG MONTALTA: *palato d'argento e d'azzurro, alla fascia ristretta ondata a onde grosse d'azzurro e d'argento ed attraversante sul tutto. Cimiero: una donzella nascente in maestà di carnagione con abito partito d'argento e d'azzurro, le braccia aperte e tenente con ogni mano un corno di bue, quello di destra troncato d'azzurro e d'argento, l'altro pure troncato ma con i colori invertiti, ambedue moventi dall'elmo.*

6) CHRISTEN HARTMANN: *troncato: nel 1° d'azzurro, alla stella a sei raggi d'oro, sinistrata da un quarto di luna figurato e volto del medesimo; nel 2° palato d'argento e d'azzurro. Cimiero: la stella d'oro.*

7) IOHAN SALIS: come al n.1 della I fila.

8) PETER TRAVERS: *d'argento, all'orso levato di nero, lampassato di rosso.*

9) MAINARD BUOL: *inquartato d'argento e d'azzurro, alla donzella di carnagione, crinita al naturale, stante in maestà ed attraversante sul tutto con l'abito dall'uno all'altro e tenente con la mano destra (ramoscello fogliato di verde, fiorito di rosso). Cimiero: un leone nascente d'oro, lampassato di rosso, tenente con ambo le branche un bastone di comando del primo.*

10) JACOB LUDWIG DA TOMILS: *d'azzurro, al triangolo vuoto d'argento, racchiudente un cerchio del medesimo. Cimiero: un semivolo spiegato a sinistra d'azzurro, carico del medesimo motivo dello scudo.*

11) GALLUS MONT: *d'azzurro, al liocorno reciso d'oro. Cimiero: il liocorno dello scudo.*

12) IOHAN BARRET: *troncato: nel 1° d'argento, al sole radioso d'oro; nel 2° palato d'argento e di rosso. Cimiero: una cuspide partita d'argento e rosso.*

13) BERNARD SALIS: come il n.1 nella I fila.

14) MATTIAS MATTLY: *troncato: nel 1° d'argento, alla croce arpionata d'oro; nel 2° d'azzurro, al sole radioso d'oro.*

15) CHRISTIAN DESCHER (Täscher): *d'argento, alla balestra d'oro. Cimiero: la balestra dello scudo.*

16) HANS RASCHER: *d'azzurro, al leone d'oro, tenente con ambo le branche una fiaccola del medesimo, accesa di rosso.*

17) HANS JACOB SCHMID (Schmid von Grüneck): *troncato: nel 1° d'azzurro, alla croce latina d'argento, movente dal tratto della partizione, accompagnata in capo da una stella a sei raggi d'oro; nel 2° palato d'argento e di rosso.*

18) FLORIAN MATTIES: come al n. 18 della I fila.

19) IOHAN PLANTA: come al n. 12 della I fila.

20) IOHAN SCHORSCH: come al n. 4 della I fila.

21) ANDREAS SPRECHER: *di rosso, a due frecce d'oro poste in croce di S. Andrea. Cimiero una zampa d'orso irsuta di nero, posta in palo.*

22) IOHAN TRAVERS: come al n. 8 della II fila.

23) MARTIN FLORIN: come al n. 15 della I fila.

24) ENGELHART BRÜGGER: *d'oro, al verrettone alto in palo dal ferro d'argento con il fusto di legno al naturale. Cimiero: il verrettone in palo.*

III fila.

1) CARL LUDWIG DA TOMILS: come il n. 10 della II fila.

2) THOMAS JULI: *d'oro, alla fascia d'argento, carica di un lambello di tre pendenti di nero. Cimiero: un semivolo spiegato a sinistra d'oro con fascia d'argento, carica di un lambello di tre pendenti di nero.*

3) FLOR. METZGER: *d'argento, alla marca di casa di nero, consistente in un rampone attraversato da un dardo. Cimiero: la marca di casa.*

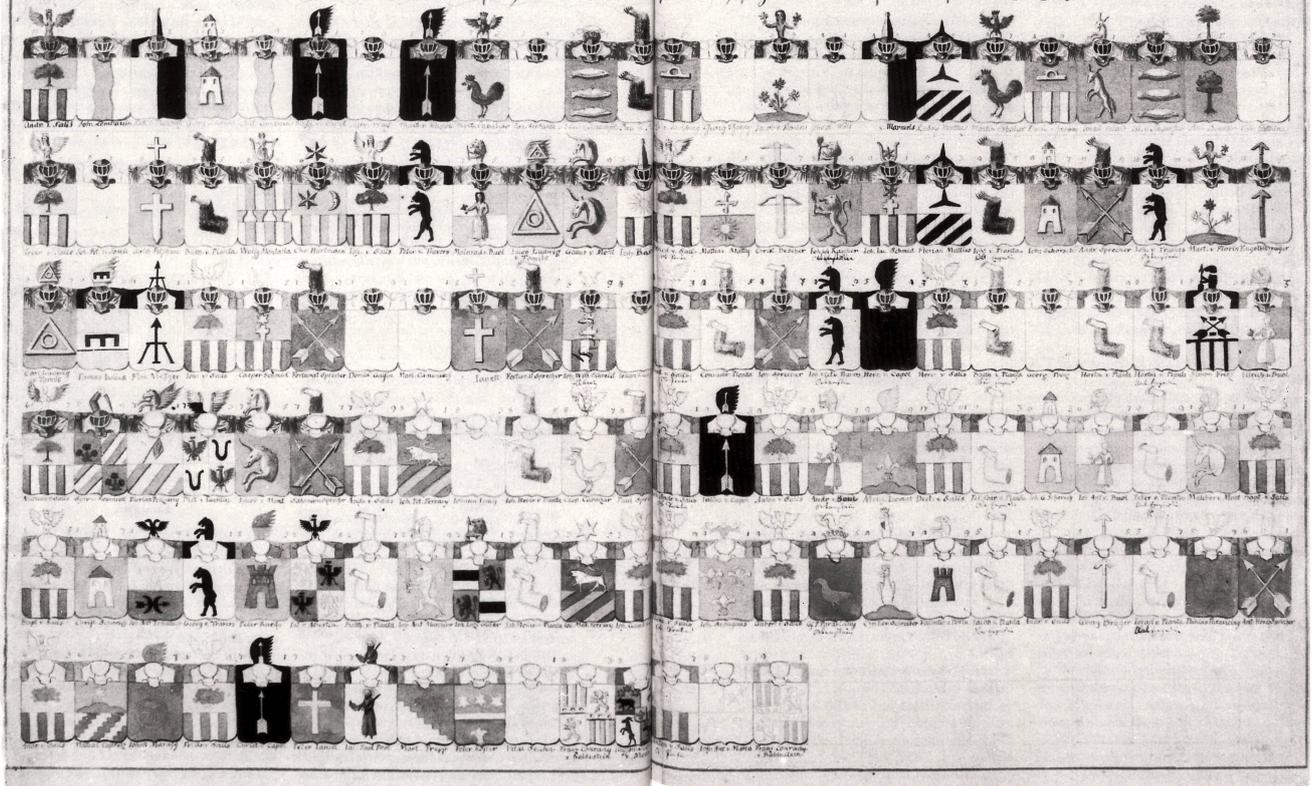
4) IOHAN SALIS: come al n. 1 della I fila.

5) CASPAR SCHMID: come al n. 17 della II fila.

6) FORTUNAT SPRECHER: come al n. 21 della II fila.

7) DOMINIC GULFIN (Gulfi): scudo in bianco.

Wapen der bündnerischen Kommissary, zu Clefen seit 1512.



Wappenliste der Kommissary zu Clefen.

Reproduktion mit freundlicher Genehmigung des Rätischen Museums Chur.

8) MARTIN CAMENISCH: scudo in bianco.

9) ... JANETT (Tschanett): *di rosso, alla croce latina d'oro. Cimiero la croce dello scudo.*

10) FORTUNAT SPRECHER: come al n. 21 della II fila.

11) HANS WILHELM SCHMID (Schmid von Grüneck) da Ilanz: come al n. 17 della II fila.

12) JOHAN CASPER (Casparis): scudo in bianco.

13) RUDOLF SALIS: come al n. 1 della I fila.

14) CONRAD PLANTA: come al n.12 della I fila.

15) JOHAN SPRECHER: come al n. 21 della II fila.

16) JOHAN VICKTOR TRAVERS: come al n. 8 della II fila.

17) HERKULES CAPOL: come al n. 6 della I fila.

18) HERKULES SALIS: come al n. 1 della I fila.

19) BALTHASAR PLANTA: come al n. 12 della I fila.

20) GEORG TOENZ: scudo in bianco.

21) HARTMAN PLANTA: come al n. 12 della I fila.

22) HARTMAN PLANTA: come al n. 12 della 1° fila.

23) SIMON FRITZ: *d'oro, alla fascia ristretta, sormontata da due frecce decussate ed accompagnate in capo e in punta da un plinto coricato; l'insieme sormontante tre pali ristretti, il tutto di nero. Cimiero: un'orso nascente di nero con collare d'argento, tenente con ambo le zampe una freccia alta in palo del primo.*

24) ULRICH BUOL: come al n.9 della II fila.

IV fila.

1) NICOLÒ SALIS: come al n.1 della I fila.

2) SYLVESTER ROSENROLL: *inquartato: nel 1° e 4° di porpora, al mazzo di tre rose in ventaglio di rosso, stelate e fogliate di verde; nel 2° e 3° sbarrato d'argento e d'azzurro. Cimiero: un braccio armato d'argento, brandente con la mano di carnagione una spada d'acciaio con la punta all'ingiù à sinistra.*

3) FLORIAN PELIZARIJ: *troncato: nel 1° d'argento al pennone quadrato, spiegato a sinistra d'azzurro con l'asta posta in sbarra del medesimo; nel 2° sbarrato d'argento e d'azzurro.*

4) DIETRICH JECKLIN (Jaecklin, Jaeklin) von Hohenrealta: *inquartato nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di rosso; nel 2° e 3° d'argento a due corna di bufalo di nero. Cimiero: un volo troncato a destra d'argento e di nero e a sinistra d'argento e di rosso.*

5) JACOB MONT: come al n.11 della II fila.

6) SALOMON SPRECHER: come al n. 21 della II fila.

7) ANDREAS SALIS: come al n.1 della I fila.

8) JOH. PET. FERRARIJ: *troncato nel 1° di rosso, al leone passante d'argento; nel 2° sbarcato d'azzurro e di rosso. Cimiero: una stella a cinque raggi di ...*

9) JOHANN JEUCH: scudo in bianco.

10) JOH. HEINR. PLANTA: come al n.12 della I fila.

11) CASPAR CABALZAR: come al n. 9 della I fila.

12) PAUL SPRECHER: come al n.21 della II fila.

13) IOH. ANDREAS SALIS: come al n. 1 della I fila.

14) JULIUS CAPOL: come al n. 6 della I fila.

15) ANTON SALIS: come al n. 1 della I fila.

16) ANDREAS BUOL: come al n. 9 della II fila.

17) MELCHIOR JACMET (Giacomet): *d'azzurro, al giglio d'oro, sostenuto dal sommo di un monte di tre colli di verde, movente dalla punta. Cimiero: un semivolo spiegato a sinistra d'argento.*

18) PETER SALIS: come al n. 1 della I fila.

19) PETER CONRADIN PLANTA: come al n. 12 della I fila.

20) JOH. G. SCHORSCH: come al n. 4 della I fila.

21) JOH. ANT. BUOL: come al n. 9 della II fila.

22) PETER PLANTA: come al n. 12 della I fila.

23) MELCHIOR MONT: come al n. 5 della IV fila.

24) BAPT. SALIS: come al n. 1 della I fila.

V fila.

1) BAPT. SALIS: come al n. 1 della I fila.

2) CRISTOPH SCHORSCH: come al n. 4 della I fila.

3) JOHANN ANTON JENATSCH: *troncato: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2° di rosso, a due quarti di luna addossati di nero ed attraversati da una freccia posta in fascia del medesimo con la punta volta a sinistra. Cimiero: l'aquila bicipite di nero.*

4) GEORG TRAVERS: come al n. 8 della II fila.

5) PETER REUDI: *d'azzurro, alla torre di rosso, munita di tre merli, aperta e finestrata del campo. Cimiero: un semivolo spiegato a sinistra e troncato di rosso e azzurro.*

6) JACQUES ULRICH ALBERTINI: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro, tenente con ambo le branche un arco composto del medesimo con incoccata una freccia d'argento; nel 2° e 3° di rosso, all'aquila di nero coronata del medesimo. Cimiero: l'aquila coronata.*

7) BALTHASAR PLANTA: come al n. 12 della I fila.

8) JOHN ANT. MARCHION: *d'azzurro, al leone d'argento, brandente con ambo le branche una spada alta del medesimo. Cimiero: il leone nascente brandente la spada.*

9) HANS LUZI GULER: *inquartato: nel 1° e 4° d'argento, alla fascia di nero, nel 2° e 3° di rosso, al leone tenente con ambo le branche una freccia alta in palo, il tutto di nero. Cimiero: il leone nascente e tenente la freccia.*

10) JOHN. HEINR. PLANTA: come al n. 10 della I fila.

11) JOHN. FERRARIJ: come al n. 8 della IV fila.

12) JOH. GAUD. SALIS: come al n. 1 della I fila.

13) HERKULES SALIS: come al n. 1 della I fila.

14) JOHANN ARPAGAU: *d'azzurro, a tre gigli d'argento (o d'oro), posti 2, 1. Cimiero: una donzella nascente in maestà di carnagione, crinita al naturale, vestita d'azzurro con in petto tre gigli d'oro 2, 1, le braccia aperte e tenente con ogni mano un giglio d'oro.*

15) GUBERT SALIS: come al n. 1 della prima fila.

16) PETER PAUL PARAVICINI: *di rosso, al cigno d'argento, imbeccato e membrato d'oro. Cimiero: un cigno nascente e sorante d'argento.*

17) CHRISTIAN LORENZ SCHREIBER: *stemma delineato e parzialmente colorato che si potrebbe leggere d'argento, all'aquila di (nero) dal volo chiuso con la testa volta a destra, coronata (d'oro), posata sul sommo di un monte di tre colli di verde, movente dalla punta. Cimiero: l'aquila nascente dal volo chiuso e coronata.*

18) VALENTIN PORTA: *d'argento, alla porta a torre munita di tre merli di rosso, aperta del campo. Cimiero: un orso nascente di ...collarinato di... .*

19) JAKOB PLANTA: come al n.12 della I fila.

20) ANDREAS SALIS: come al n.1 della I fila.

21) JÖRG BRÜGGER: come al n. 24 della II fila.

22) JOHANN PLANTA: come al n. 12 della I fila.

23) PLINIUS PARAVICINI: come al n. 16 della V fila.

24) ANTON SPRECHER: come al n. 21 della II fila.

VI fila.

1) ANDREAS SALIS: come al n. 1 della I fila.

2) MATHIAS CAPREZ (Capräz): *troncato: nel 1° d'azzurro, al monte di tre colli di verde, movente dal tratto della partizione e sormontato da una stella a sei raggi d'argento; nel 2° sbarcato ondato d'argento e di rosso. Cimiero: la stella.*

3) JOHANNES MARUGG: *stemma abbozzato: di rosso, al serpente (?) piegato in giro e mordente la sua coda di... . Cimiero: un semivolo spiegato a sinistra di rosso.*

4) FRIEDR. SALIS: come al n. 1 della I fila.

5) CHRIST. CAPOL: come al n. 6 della I fila.

6) PETER JANETT (Tschanett): come al n. 9 della III fila.

7) JAN POOL: *d'argento, al S. Paolo stante in maestà di carnagione, vestito di rosso, aureolato d'oro, reggente con la destra un libro del medesimo e impugnante con la sinistra una spada, portata a spalla, pure d'oro. Cimiero: il santo dello scudo, nascente.*

8) MARTIN TREPP: *trinciato scalinato di rosso e d'argento, il secondo di sette gradini.*

9) PETER ROFLER: *troncato: da una fascia ristretta d'argento, nel 1° d'azzurro, a tre stelle a sei raggi d'oro, ordinate in fascia; nel 2° di rosso, al giglio d'oro.*

10) VITALIS SECCHA (Sech): *scudo in bianco.*

11) FRANCESCO CONRADI VON BALDENSTEIN: *inquartato nel 1° e 4° palato d'argento e d'azzurro; il primo quarto con un piano d'oro carico di tre torte d'argento, ordi-*

nate in fascia; il 4° quarto con un colmo simile; nel 2° e 3° d'argento al leone d'oro.

12) ULYSSES RUDOLF GUGELBERG VON MOOS: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, all'orso di nero, passante sopra un terreno di verde ed accompagnato in capo da tre stelle a sei raggi d'oro, male ordinate; nel 2° e 3° d'argento, al camoscio saliente dal pelame al naturale; sul tutto una scudetto d'azzurro carico di un giglio d'oro.*

13) ANTON SALIS: come al n. 1 della I fila.

14) JOH. ANTON A MARCA: stemma parzialmente delineato e incolore che si blasona *semipartito-troncato, nel 1° di rosso, al sacco d'argento; nel 2° d'oro alla marca di casa di nero, costituita da una traversa scorciata ed attraversata da tre cotisse pure scorciate; nel 3° palato di rosso e d'argento.*

15) FRANCESCO CONRADI VON BALDENSTEIN: come al n. 11 della VI fila.

Sebbene non siano inclusi nella tavola araldica per completezza aggiungiamo anche gli emblemi degli ultimi due commissari di Chiavenna.

JULIUS VON CASTELBERG: *di rosso, alla testa e collo arcuato di pavone dal piumaggio d'azzurro, nascente dalla punta, imbeccato d'oro con il ciuffo del medesimo, il collo fregiato delle sue penne al naturale. Cimiero: la figura dello scudo.*

PETER BÄDER: *di verde alla chiave in palo d'oro con l'ingegno in alto e volto a destra. Cimiero: la chiave d'oro in palo.*

Per una dettagliata composizione degli stemmi si rimanda alle seguenti opere araldiche grigioni:

R. AMSTEIN, *Sammlung bündnerischer Familienwappen*. Manoscritto XIX Sec., presso Rätisches Museum – Chur.

G. CASURA, *Bündner Wappenbuch des Vorderrheintals*, 1937 Ginevra.

A. SPRECHER VON BERNEGG, *Wappen der Anno 1854 lebenden Geschlechter der Stadt Chur*, Zurigo 1855.

B. PLAZ, *Armorial Surmiran I/II part*, in «Igl nöss sulom, organ dall'Uniung Rumantscha da Surmeir», 30° annada, Coira 1951.

E. R. PICENONI, *Stemmi di famiglie delle valli italiane del Grigioni*, in «Almanacco dei Grigioni», anni 1931, 1933, 1934, 1937, 1939, 1944.

AA.VV., *Dictionnaire historique-biographique de la Suisse*, 7 voll. e suppl., Neuchâtel 1932.

F. J. RAPPARD, *Heraldica Helvetica*, 2 vol., Ginevra 1993.

Note

¹ *Cari e fedeli sudditi dell'intera Valtellina*, da una lettera dell'8 luglio 1570 dei capi delle Tre Leghe ai Valtellinesi, riportata in AA.VV. *La Valtellina durante il dominio grigione*. 1512–1797, Sondrio 1981, p. 91.

² Clemente à Marca, amico del Foscolo a cui offrì asilo, aveva ricoperto la carica di podestà a Teglio nel biennio 1793/95, dove si fece benvolere per la sua retitudine. Di carattere conciliante, venne probabilmente nominato governatore come tardivo tentativo delle Tre Leghe di migliorare i difficili rapporti con i Valtellinesi. Lo storico valtellinese Romegialli lo definì *uomo che avrebbe meritato esservi in tempi migliori* e nella confisca dei beni grigioni in Valtellina del 1798, i suoi averi gli vennero eccezionalmente risparmiati.

³ T. SALICE, *Il primo incontro dei deputati Valtellinesi con Napoleone Bonaparte nel giugno 1797*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», IX (1955), pp. 87–92. Questa soluzione era già stata suggerita alle autorità retiche nel 1796 da Gaudenzio Planta di Samaden, vicario di Valle nel biennio 1789/91, anch'egli consapevole che i rapporti con i baliaggi valtellinesi necessitavano urgenti riforme. Assieme all'à Marca, il Planta fu uno dei pochi Grigioni ai quali venne risparmiata la confisca dei beni nel 1798.

⁴ Nella contrastata votazione tenuta dai Comuni retici il 1 settembre 1797 sull'unione della Valtellina come IV Lega, alla fine si ebbero 24 voti contrari, 21 favorevoli, 14 incerti e 4 astenuti.

È da rilevare la differente azione dei Cantoni Svizzeri che solo pochi mesi dopo i Grigioni, trovandosi in una situazione analoga, rinunciarono spontaneamente alla sovranità sui baliaggi ticinesi favorendo così il mantenimento del Ticino alla Svizzera.

⁵ G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Sondrio 1833/44, IV p. 433.

⁶ S. MASSERA, *23 Giugno 1797, Tirano congeda il Podestà Grigione e innalza l'albero della Libertà*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese» n° 42 (1989), p. 23.

⁷ M. FOPPOLI, *Disavventure araldiche del console Giovan Battista Cerletti nel 1797 a Chiavenna*, in «Clavenna», XXXV, (1996), pp. 121–132.

⁸ Da una lettera del 12 aprile 1789 dei capi delle Tre Leghe ai Comuni e Vicinanze del Contado di Chiavenna, riportata in G.B. CROLLALANZA, *Storia del Contado di Chiavenna*, Milano 1867¹, p. 507.

⁹ D. CRANZ, *Extrakt aus br. Cranzes Diario von seinem Besuch in Pündten in Monat Junio, Julio und August 1757*, in «Herrnhut», XLVI (1913), n. 36–41, p. 314; S. MARGADANT, *Land und Leute Graubündens im Spiegel der Reiseliteratur 1492–1800*, Zurigo 1978, p. 148.

¹⁰ G.B. PADAVINO, *Relatione del Segretario Padavino ritornato dal Paese de' Signori Grisoni presentato nell'Ecc.mo collegio a 20 agosto 1605*, a cura di A. Giussani in «Periodico della Società Storica per la provincia e antica diocesi di Como», XV (1903), p. 187.

¹¹ S. MASSERA, *3 settembre 1639 fine delle illusioni valtelinesi e restaurazione del dominio grigione*, in «Addua, studi in onore di Renzo Sertoli-Salis», Sondrio 1981, p. 185.

¹² L. MELI-BASSI, *1765 Magnificenze a Sondrio per la partenza del Vicario Cristoforo Sprecher*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», n°46, anno 1993, p. 194.

¹³ M. FOPPOLI, op. cit., p. 124.

¹⁴ Ai valtellinesi infatti, seppure *sudditi privilegiati* dei Grigioni, erano precluse le alte cariche amministrative che potevano essere ricoperte solo dopo aver acquisito la cittadinanza grigione.

Con questo *escamotage* non era infrequente trovare vari valtellinesi e valchiavennaschi tra i magistrati grigioni, ma alla carica di governatore di Valtellina giunsero solo due valligiani: Pietro Paolo Parravicini nel biennio 1713/15 e Giuseppe Lodovico Castelli-S. Nazzaro, originario di Morbegno e vicino di Sagogn, che lo fu nel biennio 1719/21 e che successivamente divenne anche *Landrichter* della Lega Grigia.

Apparteneva ad una famiglia originaria di Chiavenna Johan Anton Von Pellizzari, governatore di Valtellina nel biennio 1763/65.

Un'insolita eccezione la notiamo a Bormio dove la carica di podestà venne affidata dai Grigioni a due membri della nobile famiglia bormiese degli Alberti: nel biennio 1725/25 a Niccolò, e nel 1761/63 a Stanislao.

¹⁵ F. ROMEGIALLI, *In Valtellina, conversazioni storiche*, Sondrio² 1987, p. 114.

¹⁶ Ibidem, p. 113.

¹⁷ G. SCARAMELLINI, *Chiavenna riconoscente a un cittadino di Mesocco*, in «Almanacco del Grigioni Italiano», LII (1970), pp. 42-43.

¹⁸ Da una deliberazione del Consiglio di Chiavenna del 13 maggio 1789, riportata da G.B. CROLLALANZA, op. cit., p. 407.

¹⁹ A. GIUSSANI, *Iscrizioni e stemmi del palazzo di giustizia e del Pretorio di Sondrio*, Como, 1917, p. 9.

²⁰ In realtà il primo governatore effettivo fu Rodolfo di Marmorera, nominato dalle Tre Leghe e riconosciuto dai valtellinesi nel 1515.

²¹ A. GIUSSANI, op. cit., p. 14.

²² In proposito si veda lo studio dettagliato di G. SCARAMELLINI *Stemmi grigioni in Valtellina e Valchiavenna*, in «Archives Héraldiques Suisses», 1995 I/II.

²³ La caduta di Napoleone sembrò infatti favorire il ritorno della Valtellina ai Grigioni con il vecchio progetto della IV Lega, se non addirittura il suo ingresso nella Confederazione Elvetica come Cantone sovrano.

Una possibilità che in parte incontrava il favore locale: la Val S. Giacomo accolse come liberatori i contingenti Grigioni che per breve tempo nel maggio 1814 occuparono il chiavennasco, mentre il Consiglio di Bormio inviò il sacerdote Silvestri come delegato ai deputati elvetici Sprecher e Riedi, per riferire la volontà del Contado di unirsi alla Svizzera.

In Valtellina la propaganda per il ritorno ai Grigioni venne proibita sul nascere dalle autorità di occupazione austriache che chiaramente favorirono i più numerosi fautori locali dell'unione al Lombardo-Veneto.

Ma la decisione spettava al Congresso di Vienna dove l'unione della Valtellina alla Svizzera pareva inevitabile visto l'orientamento nel ristabilire i confini precedenti al 1789. Così dal dicembre 1814 al febbraio 1815 gli Svizzeri avevano avuto il via libera da tutte le potenze per anettere liberamente Valtellina e Valchiavenna come nuovo Cantone, o come semi-Cantone, tanto che il delegato elvetico Pictet scriveva che *les affaires de la Suisse sont terminées ... voici le résumé: intégrité de dix neuf Cantons, la Valteline rendue*.

Se questo non avvenne lo si deve principalmente all'incredibile azione del Landamano di Zurigo Rein-

hardt che ignorando le istruzioni avute dalla Dieta federale per il ritorno ai confini del 1797, essendo avverso all'aumento del numero dei Cantoni e della popolazione cattolica, rallenterà la trattativa per il ritorno della valle alla Svizzera, tanto che gli stessi elvetici riconosceranno che *si nous avons perdu la Valteline, la faute est en premier lieu aux Grisons, et au Landamann de Rheinhardt homme pusillanime et borné* (L. SUTER - G. CASTELLA, *Histoire de la Suisse*, Einsiedeln 1928, p. 328).

Così l'impero d'Austria raccolse i frutti dell'indecisione svizzera: il 4 aprile 1815 veniva dichiarata ufficialmente l'annessione della Valtellina e dei Contadi di Bormio e Chiavenna al Regno Lombardo Veneto e a nulla valsero le ormai tardive note di protesta della delegazione elvetica.

La Valtellina tornava così per sempre alla Lombardia e poi all'Italia; perdeva però l'occasione, come Cantone sovrano, di essere davvero padrona dei propri destini, con sue istituzioni libere e democratiche già nel primo '800, naturale continuazione delle secolari autonomie locali, che forse avrebbero offerto alla valle, e alle sue popolazioni, un percorso storico meno sofferto e travagliato.

Si ringraziano vivamente per la cortese collaborazione: Sig. H. U. Baumgartner Rätisches Museum Chur, Dr. Silvio Margadant Staatsarchiv Graubünden Chur, Dr. Adolf Collenberg, Chur, Sig. Carlo Maspoli di Lugano, Prof. Sandro Massera di Sondrio, Dott. Lorenza Fumagalli Archivio Storico del Comune di Bormio.

Indirizzo dell'autore:

Marco Foppoli
via della Chiesa 62
I-25127 Brescia.

Résumé

A l'occasion du bicentenaire de la séparation de la Valteline des Grisons: les armoiries des représentants des Trois Ligues à Chiavenna

Il y a deux cents ans que la Valteline, les Comtés de Bormio et de Chiavenna se sont libérés de la tutelle des Grisons, séparation commencée en juin 1797 par une révolte pacifique qui avait proclamé la déchéance de l'autorité rhétienne.

Napoléon fit office de médiateur dans les négociations engagées au cours des mois suivants, imposant la mutation en IV^e Ligue de ces anciens territoires sujets où, surtout dans les Comtés de Bormio et de Chiavenna, les partisans de l'union paritaire avec les Grisons étaient légion.

La naissance de la IV^e Ligue semblait devoir conclure les tractations, mais les communes grisonnes ne parvinrent pas à se mettre d'accord avec ce compromis. Las de cette affaire, qu'il qualifia d'«embarras», Napoléon décida d'autorité, le 10 octobre 1797, l'anne-

xion sans conditions de la Vallée et des Comtés à la République Cisalpine.

La destruction des armoiries des Trois Liges Grises et de leurs représentants, qui avaient été sculptées ou peintes à fresque par centaines en Valteline au cours des siècles précédents, fut le seul acte violent de la fin de la souveraineté rhétique.

En fait, il était d'usage que la fin du mandat bienal du gouverneur ou des divers podestà mandés dans les bailliages de la Valteline pour représenter l'autorité des *Eccelse Tre Lighe*, les communautés fissent peindre à fresque ou sculpter sur les palais publics les armoiries du personnage en question, accompagnée d'une inscription élogieuse.

Une reconnaissance particulière était vouée aux fonctionnaires particulièrement bienveillants. Ainsi, en 1715, le *Conseil de la Magnifique Vallée* décréta que l'inscription commémorative du gouverneur Pietro Paolo Parravicini, originaire de la Valteline, fût composée en lettres d'or, alors qu'en 1781, les armoiries de Giovanni Antonio à Marca, de Mesocco, commissaire de Chiavenna, furent sculptées dans un tondo d'argent massif pesant 90 onces!

Il ne faut pas croire cependant que ces marques de reconnaissance aient constitué des témoignages obligés de sujétion: en 1789, le conseil de Chiavenna refusa l'habituel «souvenir» héraldique au commissaire Anton Salis-Soglio, cordialement haï.

Durant les quelque trois siècles où la Valteline dépendit des Grisons, plusieurs centaines d'armoiries, emblèmes de souveraineté, ont dû être exécutées. A Sondrio, par exemple, à la fin du XVIIIe siècle, il n'y avait pratiquement plus la moindre place pour des fresques héraldiques, ni dans les salles, ni sur les façades du *palazzo Pretorio*, résidence des gouverneurs!

Les actes de vandalisme commis par les partisans de la République cisalpine en 1797 ont précisément détruit ce riche patrimoine de façon irrémédiable. Les actuels travaux de restauration minutieuse et de mise en valeur n'y ont pallié que très partiellement.

Toutefois, nous avons la chance de disposer d'une source documentaire importante relative aux armoiries des magistrats grisons de Chiavenna: un panneau héraldique exécuté probablement à la fin du XVIIIe siècle ou dans les premières années du XIXe, avec les dessins aquarellés des armes de quelque 135 commissaires grisons de Chiavenna, conservé au *Musée Rhétique* de Coire et que nous présentons ici.

Rappelons enfin que la séparation définitive de la Valteline et des Comtés date de 1815 seulement, au Congrès de Vienne, lorsque la Suisse, pourtant libre de reprendre ces territoires réunis sous la forme d'un demi-canton ou d'un canton nouveau, perdit à tout jamais ces riches vallées alpines, à cause de l'indécision de son représentant, le landammann Reinhardt, de Zurich.

Zusammenfassung

Aus Anlass des 200. Jahres der Trennung des Veltlins von Graubünden: Die Wappen der Vertreter der 3 Bünde in Chiavenna

Es sind nun 200 Jahre her, dass sich das Veltlin, die Grafschaften Bormio und Chiavenna von der Bündner

Oberherrschaft lösten; die Trennung vom Juni 1797 verlief im wesentlichen friedlich.

Napoleon versuchte in den folgenden Monaten zu vermitteln und das Gebiet als IV. Bund in das alte Territorium zu integrieren, da besonders in den Grafschaften Bormio und Chiavenna die Befürworter und die Gegner einer solchen Idee sich die Waage hielten.

Die Geburt des IV. Bundes schien aufgrund der Verhandlungen zu kommen, aber die Bündner Gemeinden lehnten einen solchen Kompromiss ab. Napoleon entschied dann enttäuscht am 10. Oktober 1797, die Talschaft und die Grafschaften der Cisalpinischen Republik ohne Wenn und Aber einzugliedern.

Die Zerstörung der Wappen der III Bünde und die ihrer Vertreter, die während der vergangenen Jahrhunderte vielerorts und mannigfach in Stein gehauen oder als Fresken zu sehen waren, war die einzige negative Handlung am Ende der rhätischen Herrschaft.

Es war üblich, dass am Ende des zweijährigen Mandats eines Gouverneurs oder der verschiedenen Podestà, die in den verschiedenen Herrschaften des Veltlins die Gewalt der *Eccelse Tre Leghe* vertraten, die Gemeinden an den öffentlichen Gebäuden Wappenskulpturen oder -fresken anbringen liessen, um die betreffende Person mit Wappen samt einer wortreichen Inschrift vorzustellen.

Eine besondere Anerkennung wurde den gerngelittenen Beamten zuteil. So beschloss 1715 der *Conseil de la Magnifique Vallée*, die Gedenkinschrift für den Gouverneur Pietro Paolo Parravicini, der aus dem Veltlin stammte, in Goldlettern zu setzen; 1781 wurde das Wappen von Giovanni Antonio à Marca aus dem Misox, Kommissar in Chiavenna, als Skulptur aus reinem Silber geformt, das immerhin 90 Unzen wog.

Man darf jedoch nicht annehmen, dass die Zeichen der Anerkennung klassische Zeugnisse der Untertanen waren; so verweigerte 1789 der Stadtrat von Chiavenna das übliche heraldische «Souvenir» dem ungeliebten Kommissar Anton Salis-Soglio.

Während der rund 300 Jahre, in der das Veltlin zu Graubünden gehörte, wurden mehrere hundert Wappen als Zeichen der Oberherrschaft geschaffen. In Sondrio zum Beispiel gab es am Ende des 18. Jahrhunderts so gut wie keinen Platz mehr, um heraldische Fresken anzubringen, weder in den Sälen, noch an den Fassaden des *Palazzo Pretorio*, Sitz des Gouverneurs!

1797 unternahmen Anhänger der Cisalpinischen Republik Vandalenakte, die Kulturgut unwiederbringlich zerstörten. Die heutigen Restaurationsarbeiten versuchen den Schaden soweit wie möglich zu beheben.

Immerhin haben wir die Möglichkeit, ein bedeutendes Dokument im Hinblick auf die bündnerischen Magistratswappen vorzustellen: Eine aus Chiavenna stammende Wappentafel, Ende des 18. oder anfangs des 19. Jahrhunderts hergestellt, aquarellierte Wappen von ungefähr 135 bündnerischen Kommissaren in Chiavenna, heute aufbewahrt im Rhätischen Museum Chur.

Erinnern wir uns daran, dass die endgültige Lösung des Veltlins und der beiden Grafschaften anlässlich des Wiener Kongresses 1815 erfolgte, als die Schweiz zwar die Möglichkeit hatte, diese Gebiete als Halbkanton oder neuen Kanton einzugliedern, aber die reichen Alpentäler schlussendlich aufgrund der Unentschlossenheit ihres Vertreters, des Zürcher Landammanns Reinhardt, verlor.